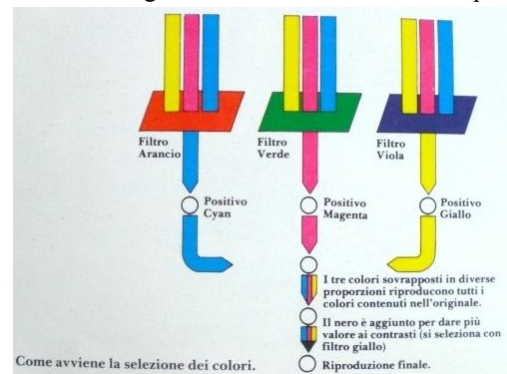


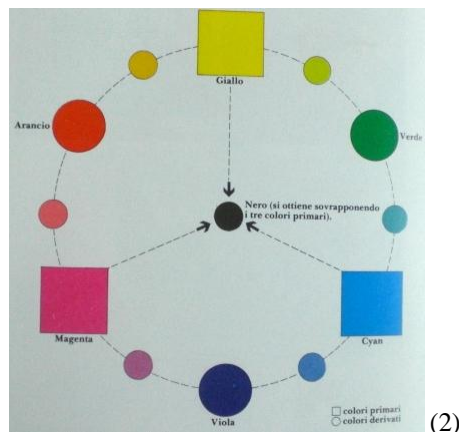
## La stampa di riproduzione offset e...”Piazza Armerina”.

E' bene avere qualche nozione in più sui metodi di stampa, anche per individuare più facilmente anomalie e trucchi. Prendiamo ad esempio la stampa fotolitografica, in gergo detta offset. In sintesi: oltre alle parole inserite elettronicamente, in un articolo, abbiamo bisogno anche delle illustrazioni. Per poter riprodurre una illustrazione a colori è necessario selezionare (cioè scomporre) i colori primari dall'originale. Con l'uso dei filtri complementari riusciamo a fare le pellicole dei colori di stampa (foto1) o l'incisione degli stessi sulle lastre di stampa tramite

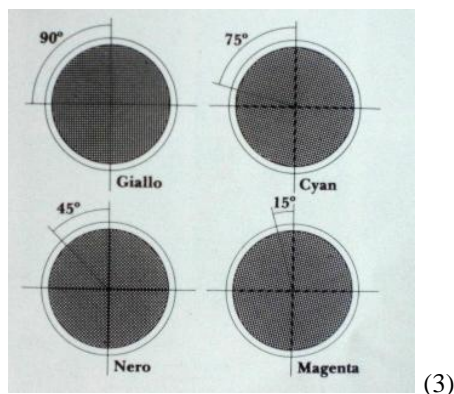


computer. “CTP” Computer To Plate, dal computer alla lastra.

I colori primari sono il CYANO (azzurro), il Magenta (rosso), il GIALLO ed il NERO, quest'ultimo serve a dare più incisività ai particolari delle foto.



Nel disegno (foto 2) vediamo i colori primari e quelli derivati. Rammento che ogni colore viene retinato e stampato con inclinazione diversa (foto 3),



ed è il macchinista che stampando “a registro”, ricomponi i “puntini colorati” ricreando l’immagine originale (4). In poche parole quando vediamo una foto in una rivista od in un giornale “vediamo una vera illusione ottica”, perché la foto è fatta da tanti piccoli puntini colorati che l’occhio non percepisce.



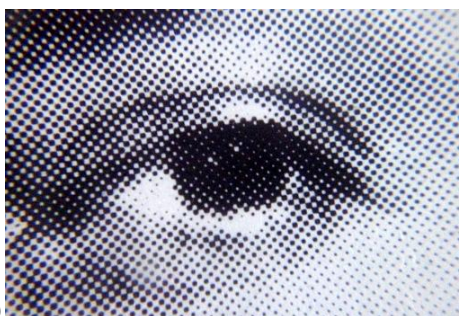
(4)

Nelle foto in bianco e nero è la solita storia però lavorando con un solo colore ed una sola retinatura.

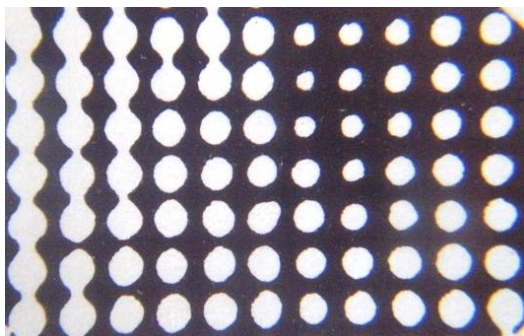
(Foto 5, 6 e 7 ingrandite)



(5)

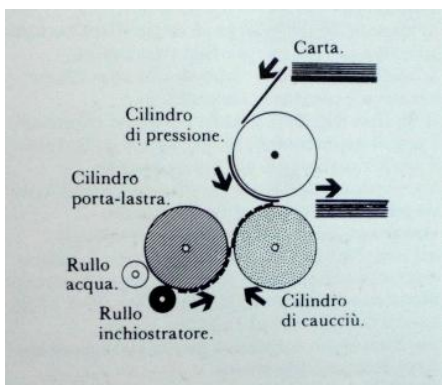


(6)

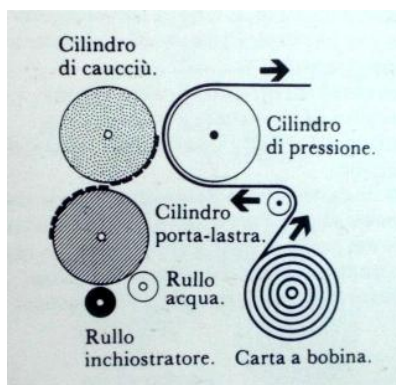


(7)

Ed ecco uno schema di una macchina da stampa offset cilindrica a foglio singolo e rotativa in bobina:



a foglio



a bobina.

Vediamo per esempio un trucco su di un francobollo stampato in calcografia ed in offset combinati: Mosaici di Piazza Armerina del 1993. (foto 8).



(8)

In questo esemplare sono stati tolti (chimicamente oppure per esposizione a radiazioni luminose o con una gomma morbida), i colori della vignetta centrale stampati in offset. Ancora oggi ho visto in commercio tali francobolli contraffatti. Questi francobolli “truccati” però, hanno anche perso la fluorescenza (foto 9), proprio dove è stampata la vignetta, in quanto trattasi di una emissione con fluorescenza “in patina”, cioè con applicazione di uno strato di patina/vernice contenente il pigmento fluorescente, per cui il recto (facciata stampata) del francobollo risulta molto sensibile alle manipolazioni.



(9)



(10)

Normalmente rimangono sempre tracce di colore tra i solchi della stampa calcografica che è a rilievo, ed è anche per la complessità del disegno (foto 10), che in alcuni punti è più difficile “far scomparire” le tracce della stampa fotolitografica. I francobolli di “Piazza Armerina” catalogati come mancanti dei colori non devono avere traccia di stampa offset e la fluorescenza deve essere omogenea su tutto il francobollo.